

Il tumore della mammella in Sicilia

La crescita della presenza di Registri tumori di popolazione in Sicilia è motivo di grande soddisfazione per l'Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM), che ormai da anni collabora con le diverse realtà siciliane e con l'Osservatorio epidemiologico regionale per accrescere le conoscenze sulla patologia oncologica in una parte tanto importante del territorio italiano.

L'avvio della registrazione dei tumori nel territorio regionale è stato realizzato grazie a un'importante legge e al contributo finanziario della Regione Siciliana, che ha permesso alle diverse ASL di disporre delle risorse indispensabili per la realizzazione di un sistema informativo così complesso. Gli operatori dei Registri tumori siciliani hanno efficacemente messo a frutto questa disponibilità e stanno realizzando l'importante obiettivo di attivare il Registro tumori in diverse aziende sanitarie, lavorando secondo standard di qualità riconosciuti internazionalmente.

Questo sviluppo non è venuto dal nulla. E' doveroso riconoscere il merito a colleghi che molti anni fa hanno iniziato il loro lavoro a livello regionale. Voglio solo citare il professor Luigi Dardanoni e il professor Lorenzo Gafa, e sottolineare l'importanza non solo del loro contributo allo sviluppo dell'epidemiologia regionale, ma anche della loro presenza costante, importante e autorevole nelle associazioni e nei gruppi di lavoro dell'epidemiologia italiana. In particolare, l'esperienza del Registro tumori di Ragusa ha costituito per molti anni un riferimento per la comunità dei registri tumori europei rappresentando in modo qualificato il territorio del Sud Italia, fino a pochi anni fa poco presente tra i Registri tumori. La partecipazione del Registro tumori di Ragusa a studi nazionali e internazionali, quali EURO CARE ed EPIC, ha rappresentato una finestra conoscitiva essenziale su una realtà meridionale di così rilevante interesse per l'epidemiologia analitica e anche molto significativa per la valutazione delle disuguaglianze di accesso e di cura in Italia.

L'AIRTUM ha avuto la grande opportunità, nel-

l'ambito della Convenzione con il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della salute (CCM), di collaborare con gli operatori dei Registri siciliani per facilitare e sostenere il loro sviluppo basandosi su un lavoro in network favorito con grande attenzione e capacità dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana, che con il suo impegno sia nella predisposizione dei flussi informativi, sia nel promuovere incontri e riflessioni comuni, ha costruito il punto di riferimento per un lavoro collettivo.

Oggi i Registri di Trapani e Siracusa si sono aggiunti a quello di Ragusa nel produrre conoscenze epidemiologiche essenziali e sono parte integrante della rete nazionale accreditata dall'AIRTUM. Il Registro tumori di Palermo, una realtà di grande rilevanza sia per la numerosità della popolazione sia per la centralità del suo territorio, è in fase avanzata nel processo di accreditamento dei dati da parte dell'AIRTUM, mentre già da due anni è parte della rete AIRTUM il Registro specializzato sul tumore della mammella della Provincia palermitana. Il Registro integrato di Catania-Messina-Siracusa sta completando la raccolta dei dati per aggiungere al più presto alla popolazione di Siracusa la valutazione epidemiologica delle aree di Catania e Messina. Questa realtà, oltre a essere in grande crescita, sta esprimendo una tensione verso la qualità della valutazione epidemiologica e costituisce un esempio importante per molte altre realtà del Sud Italia.

La presente monografia sul tumore della mammella in Sicilia è il primo importante prodotto di questa rete collaborativa regionale. Il contenuto dimostra cosa possono fare i Registri tumori quando i dati sono letti insieme agli altri flussi informativi regionali, dalla mortalità alle schede di dimissione ospedaliera, e quando si pongono quesiti rilevanti per la sanità pubblica regionale.

I dati prodotti servono a costruire un dibattito tra programmatori, clinici ed epidemiologi, offrono valutazioni di interesse anche per i cittadini e possono con-

tribuire a cambiare l'opinione, mantenuta solo per consuetudine, sul funzionamento dei servizi sanitari nel Sud Italia, come per esempio sull'utilizzo del trattamento chirurgico conservativo che, a differenza di quanto si pensi, è assai ben rappresentato nella realtà siciliana.

Nello stesso tempo questi dati spiegano che il deficit di sopravvivenza osservato e documentato anni fa a Ragusa rispetto alle realtà del Centro-Nord Italia è soprattutto correlato alla presentazione tardiva alla diagnosi. Nella Regione Sicilia, e in maniera piuttosto uniforme nelle diverse aree, solo un caso su tre è diagnosticato in stadio precoce, mentre gli altri si presentano in stadi più avanzati. Una realtà che è ormai in contrasto con quella osservata nelle aree dove gli screening mammografici sono diffusi e hanno un impatto importante sulla gravità della malattia al momento della diagnosi. Le conseguenze in termini di sopravvivenza delle donne che si ammalano sono attese e spiegabili.

Indirizzarsi verso una migliore offerta organizzata e di qualità della prevenzione attraverso lo screening mammografico è una priorità urgente che deve essere posta alle autorità sanitarie regionali. Anche se in Sicilia ci sono le potenzialità per offrire un buon trattamento, il fenomeno delle migrazioni sanitarie fuori regione esiste, ma è diversamente distribuito nel territorio regionale e in alcune aree importanti, almeno per questa patologia, è assai ridotto. Importante è valutare anche la mobilità intraregionale, motivo di disagio per molti cittadini.

Risulta quindi necessario avviare al più presto programmi e iniziative che coinvolgano davvero i medici e soprattutto le donne, per modificare la situazione attuale con la diagnosi precoce e con la programmazione di centri di riferimento che vengono oggi definiti dalle linee guida internazionali come *Breast Unit*. La valutazione del tumore della mammella nelle diverse realtà, pur con alcune differenze, dimostra che è possibile effettuare una corretta stadiazione, basata

su TNM e grading, in una buona proporzione dei soggetti malati di tumore mammario. La presenza di questa informazione in un'alta proporzione dei casi registrati a livello di popolazione è già di per sé un indicatore di un sistema sanitario attrezzato per far fronte alle esigenze di qualità oggi richieste. Esistono centri di eccellenza che concentrano una parte importante di casistica, ma esiste tuttora un fenomeno comune alla maggior parte delle regioni italiane, ovvero la dispersione del trattamento fra troppi soggetti erogatori che trattano un numero modesto di casi ogni anno. Il miglioramento della qualità del trattamento a tutti i livelli e della caratterizzazione biologica delle neoplasie è prioritario; alcuni indicatori presentati nella monografia dimostrano che molte realtà regionali sono attrezzate in questa direzione e presto saranno possibili analisi più complesse che permetteranno anche una valutazione nel tempo dei dati osservati.

Questa monografia è un esempio del contributo che i Registri tumori siciliani e l'Osservatorio epidemiologico regionale possono dare per il monitoraggio, la sorveglianza e il miglioramento dell'assistenza oncologica regionale. Vorrei anche cogliere l'occasione per sottolineare il ruolo da protagonisti svolto in questo lavoro dalle Università siciliane, in particolare dagli Istituti di igiene di Palermo, Catania e Siracusa. Anche questo è un successo della collaborazione realizzatasi e una dimostrazione della sensibilità di questi Istituti per una nuova cultura della sanità pubblica in Italia.

Con questa monografia sul tumore della mammella la Sicilia si pone all'avanguardia tra le regioni italiane nella capacità di documentare la situazione epidemiologica per questa importante neoplasia e, allo stesso tempo, di offrire indirizzi per programmare e realizzare la sanità pubblica del futuro.

Eugenio Paci

Segretario nazionale AIRTUM
per il Comitato direttivo AIRTUM